SMART RURAL LAB · LA CULTURA ATTIVA

LE AREE RURALI IN CIFRE

Demografia, condizioni socioeconomiche, partecipazione culturale

Raffaella Di Napoli

CREA – Centro Politiche e Bioeconomia · Rete Nazionale PAC

Sessione 1 · Oltre lo stereotipo del rurale

COME È CAMBIATO LO SGUARDO SULLA CULTURA

1943
Maslow

Gerarchia dei bisogni: prima quelli materiali, la realizzazione di sé per ultima.

1991
Max-Neef

Nove bisogni fondamentali senza gerarchia: tra questi comprensione, creazione, identità, ozio.

2011
Tay e Diener

Su 123 Paesi: ogni bisogno conta per il benessere, in larga parte indipendentemente dagli altri.

2018
Sacco, Ferilli, Tavano Blessi

«Cultura 3.0»: la distinzione tra chi produce e chi fruisce cultura si attenua.

2019
OMS, Fancourt e Finn

Le arti hanno un ruolo in prevenzione, promozione della salute e cura.

2020
Italia, legge 133

Ratifica la Convenzione di Faro: il patrimonio vale per il significato che ha per le comunità.

2025
Commissione europea

«Culture Compass»: la cultura al centro delle politiche UE e ancoraggio per il QFP 2028-2034.

IERI — LA SVOLTA — OGGI

Da bisogno «alto», che viene dopo, a infrastruttura della vita quotidiana e diritto

CHE COSA DICE LA RICERCA SUL RUOLO DELLA CULTURA

Dimensione	Evidenza	Fonte	Tipo di studio
Benessere	L'accesso alla cultura risulta il secondo fattore del benessere psicologico, dopo la presenza o assenza di malattie	Grossi, Tavano Blessi, Sacco, Buscema (2012), Journal of Happiness Studies	indagine trasversale, campione rappresentativo di 1.500 italiani
Salute	Le arti hanno un ruolo nella prevenzione, nella promozione della salute e nella cura lungo tutto il ciclo di vita	Fancourt e Finn (2019), OMS Europa, HEN 67	scoping review: oltre 900 pubblicazioni, più di 3.000 studi
Relazioni	Una persona su sei è colpita dalla solitudine, associata a oltre 871.000 morti l'anno	OMS, Commissione sulla connessione sociale (2025)	rapporto globale
Coesione	La partecipazione alle arti favorisce competenze, reti e capacità locale di organizzarsi	Matarasso (1997), Comedia	valutazione di programmi partecipativi, Regno Unito; dati auto-riferiti
Cittadinanza	Partecipazione culturale e civica sono fortemente associate, al netto di istruzione, reddito, età e genere; tra i più impegnati civicamente, l'effetto è forte per chi ha bassa istruzione.	Campagna, Caperna, Montalto, JRC (2020), Social Indicators Research; Commissione europea, DG EAC (2023)	regressione quantilica su Istat AVQ 2014; rassegna internazionale
Restare	La capacità collettiva della comunità è centrale nella decisione di restare. Nei comuni rurali italiani si sta meglio e si resta di più dove vita culturale ed economia sono più vive	Nordberg (2024), Journal of Rural Studies; CREA-PB (2026)	4 casi di studio, Finlandia; analisi su 7.676 comuni

LA CULTURA DI TUTTI I GIORNI

La cultura è ordinaria: questo è il primo fatto.

Raymond Williams, «Culture is Ordinary» (1958)

NON PARLIAMO SOLO DI

- grandi eventi
- grandi patrimoni storico-artistici

MA DELLA CULTURA

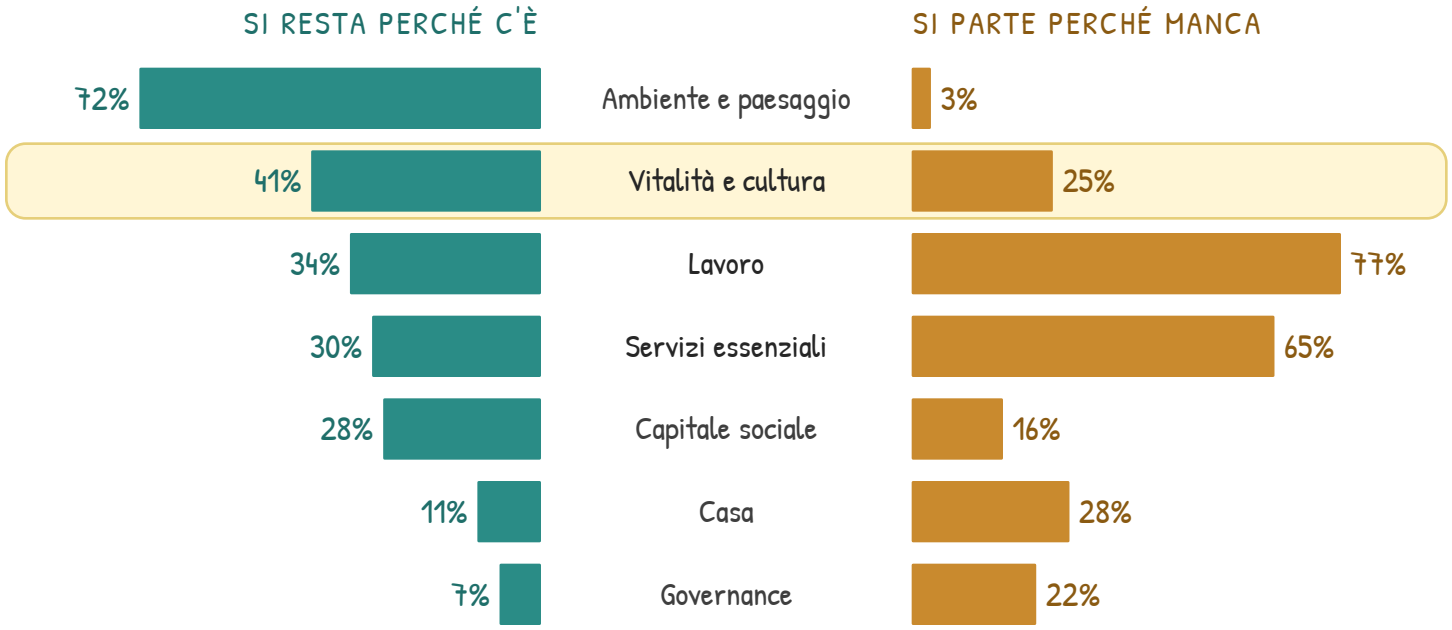
della vita quotidiana, che risponde a bisogni di fruizione, conoscenza, formazione, produzione, socialità e identità

che dà sostanza alla vita relazionale e sociale di una comunità

che le persone fruiscono e producono insieme: «Cultura 3.0», la distinzione tra chi produce e chi fruisce si attenua

NELLE AREE RURALI · LA VOCE DEI TERRITORI

SI RESTA PER I LUOGHI E I LEGAMI, SI PARTE PER LAVORO E SERVIZI



Fonte: call «Right to Stay Italy»,

SERVIZI ESSENZIALI · I COMMENTI

- **Prima infanzia e famiglie**
  asili nido, tra i più assenti e i più decisivi per chi ha figli
- **Presìdi multifunzione**
  empori, botteghe polifunzionali, uffici postali, sportelli bancari, punti unici dei servizi
- **Servizi amministrativi e del territorio**
  sportelli comunali associati, protezione civile, manutenzione di base
- **Sanità di prossimità**
  l'azione più votata (58%): medicina territoriale, telemedicina, presidi mobili

E accanto ai servizi, i territori chiedono welfare relazionale e culturale: sportelli di ascolto, programmi nelle scuole, agricoltura sociale.

LE OTTO GEOGRAFIE DEI COMUNI RURALI

7.676 comuni rurali analizzati uno per uno. Verde scuro: condizione più favorevole; rosso: più critica.



LA GEOGRAFIA DELLA RESISTENZA

3.752

comuni con saldo migratorio interno positivo, circa la metà dei comuni rurali

- Crescita e attrattività
- Attrattività emergente
- Tenuta (natalità, estero)
- Perdita consolidata
- Capoluoghi e zone A
- Da leggere con cautela



LA GEOGRAFIA DELL'ABITARE

oltre il 40%

della popolazione vive fuori dai centri abitati nei profili più dispersi · NEI PICCOLI COMUNI LA CASA È DI PROPRIETÀ E SI DESIDERA RESTARE (4,7% contro 9,9% dei grandi centri)

- Compatto e denso
- Insediamento diffuso
- Borgo isolato compatto
- Estensivo frammentato
- Capoluoghi e zone A



LA GEOGRAFIA DELLA PROSSIMITÀ

1 su 3

dei comuni a oltre 30 minuti dai servizi non è in declino · SERVIZI PIÙ LONTANI, AUTO OBBLIGATA: IL TEMPO VINCOLATO SI ALLUNGA

- Alta accessibilità
- Media accessibilità
- Accessibilità intermedia
- Remoti ma connessi
- Disconnessi in rete
- Capoluoghi e zone A
- Dato mancante



LA GEOGRAFIA DELLE VOCAZIONI

−7,4%

saldo migratorio interno nei comuni montani turistici ad alto reddito: tiene chi diversifica – TENGONO LE ECONOMIE INTRECCIATE, NON QUELLE DI UN SOLO SETTORE

- Agricolo
- Agroalimentare
- Agri-turistico
- Turistico
- Manifatturiero
- Capoluoghi e zone A

Fonte: CREA-PB, «La differenza che conta» (in corso di stampa), tavole per l'incontro LEADER, Roma, 4-6 marzo 2026; Dossier «Il diritto di rimanere»

LE OTTO GEOGRAFIE DEI COMUNI RURALI

Quasi un comune rurale su due: pochi posti dove fare cultura e incontrarsi.

7.676 comuni rurali analizzati uno per uno. Verde scuro: condizione più favorevole; rosso: più critica.

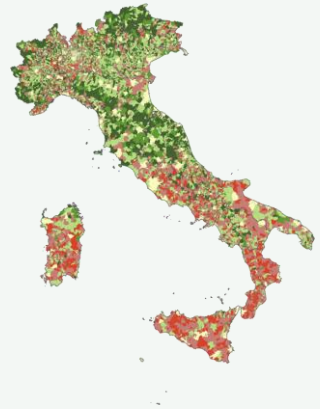


LA GEOGRAFIA DELL'IMPRESA AGRICOLA

+1,77%

saldo migratorio interno dove agricoltura e agroalimentare convivono

- Imprese grandi
- Imprese intermedie
- Imprese piccole
- Disattivate
- Non imprese



LA GEOGRAFIA DELLA SOCIALITÀ

44,3%

dei comuni, 13,9 milioni di abitanti, con offerta culturale e di incontro limitata

- Vivaci
- Attivi
- Tiepidi
- Fragili
- Silenti
- Capoluoghi e zone A



LA GEOGRAFIA DELLA SOLITUDINE

1.446

comuni dove la maggioranza delle famiglie vive sola

- Pochi vivono soli
- Soli in crescita
- Soli diffusi
- Maggioranza sola
- Quasi tutti soli
- Capoluoghi e zone A



LA GEOGRAFIA DEGLI EQUILIBRI

36,6%

del territorio coperto da boschi, in crescita – dove c'è più natura, c'è meno gente

- Alta naturalità
- Carico moderato
- Transizione periurbana
- Carico crescente
- Alto consumo di risorse
- Capoluoghi e zone A

Fonte: CREA-PB, «La differenza che conta» (in corso di stampa), tavole per l'incontro LEADER, Roma, 4-6 marzo 2026.

DOVE IL BENESSERE È PIÙ FRAGILE

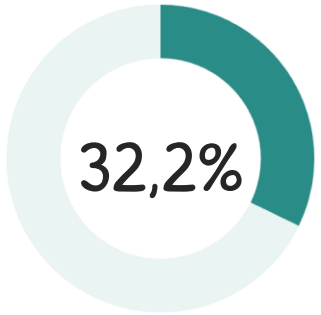
Circa **1 comune rurale su 10** ha un benessere basso o molto basso, più diffuso tra conduttori e addetti di:

- allevamenti estensivi
- seminativi
- colture permanenti
- aziende più piccole

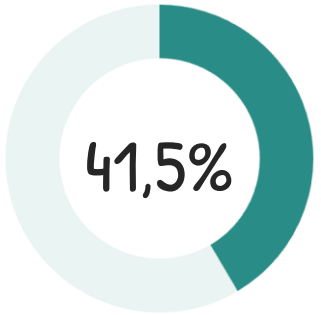
AREE RURALI · OFFERTA CULTURALE

NEI PICCOLI COMUNI RURALI: PATRIMONIO DIFFUSO, PRODUZIONE FRAGILE

PATRIMONIO DIFFUSO

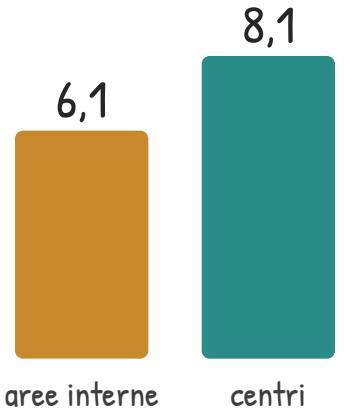


dei musei italiani è in un comune fino a 5.000 abitanti

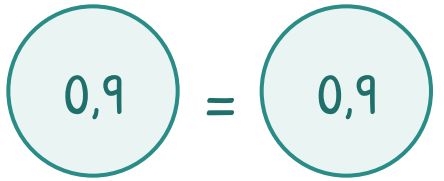


delle biblioteche è in un comune fino a 5.000 abitanti

PRODUZIONE FRAGILE



peso % delle imprese culturali e creative



istituzioni non profit culturali ogni 1.000 abitanti: come nei centri

Il tessuto associativo c'è: manca chi lo trasformi in un'offerta continuativa e professionale.

Fonti: Istat, «L'accessibilità dei luoghi della cultura» (2022, dati 2021); Istat (Arosio, Caramis), ARTLAB 2025, dati 2022 sulle aree interne SNAI.

AREE RURALI · DOMANDA E OFFERTA

IN ITALIA IL DIVARIO SEGUE L'OFFERTA, NON LA DOMANDA

% di persone di 6 anni e più che nell'ultimo anno…	Capoluoghi metropolitani	Comuni con meno di 2.000 abitanti	Italia
…è andato a teatro	29,5	12,4	19,8
…ha visitato musei o mostre	45,4	24,0	32,6
…è andato al cinema	48,7	30,8	40,9
…ha letto almeno un libro	50,3	34,2	40,1
…ha frequentato una biblioteca*	12,5	11,9	12,4
…non ha svolto nessuna attività culturale	19,3	29,9	24,2

Dove il presidio c'è, il divario quasi sparisce.

Teatro e cinema crollano nei piccoli comuni; la biblioteca no. La domanda rurale esiste e risponde quando l'offerta è stabile.

Biblioteca: il pareggio. 12,5 contro 11,9.

* Per le biblioteche: persone di 3 anni e più. Fonte: Istat, Annuario statistico italiano 2024, cap. 10 (dati 2023).

COM'ERA, COM'È OGGI

LEGGONO ALMENO UN LIBRO L'ANNO

16,6% (1965) → **4 su 10** (2025)

Italia terz'ultima in UE; 7 lettori su 10 solo su carta

VISITATORI DEI MUSEI STATALI

2,8 mln (1929) → **61 mln** (2024)

i musei statali passano da 110 a 453

FANNO SPORT CON CONTINUITÀ

2,6% (1959) → **30,3%** (2025)

42,5% tra i laureati, 12% tra i meno istruiti

BIGLIETTI DEL CINEMA A TESTA, IN UN ANNO

16 (anni '50) → **1,3** (2024)

il film ora si guarda soprattutto sul divano

LEGGONO UN QUOTIDIANO

64,6% (1994) → **26%** (2025)

persone di 11 anni e più

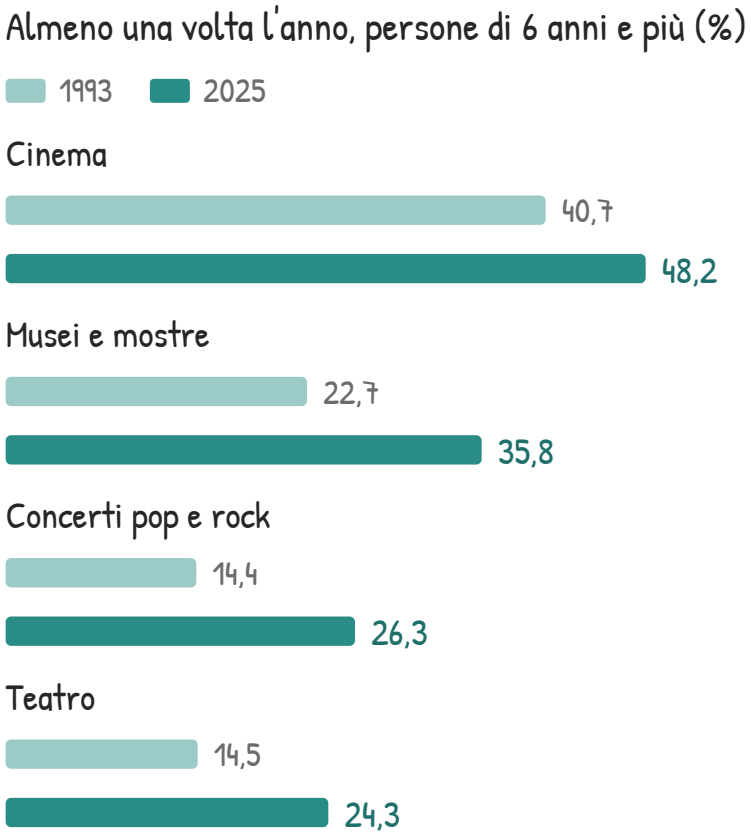
LIBRI PUBBLICATI IN UN ANNO

6.300 (1926) → **83 mila** (2024)

opere librarie: oltre 13 volte tante

Fonte: Istat, «Tra cultura e svago: un viaggio lungo un secolo» (2026)

FUORI CASA PIÙ CULTURA DI TRENT'ANNI FA, MA UNO SU DUE NON PARTECIPA



38,6% vs 58,5%

va al cinema nei comuni fino a 2.000 abitanti contro i centri metropolitani (2017); il 18% di chi non ci va dice che in zona non ci sono sale

7,7%

va al cinema 7 o più volte l'anno: la gran parte degli spettatori è occasionale (2017)

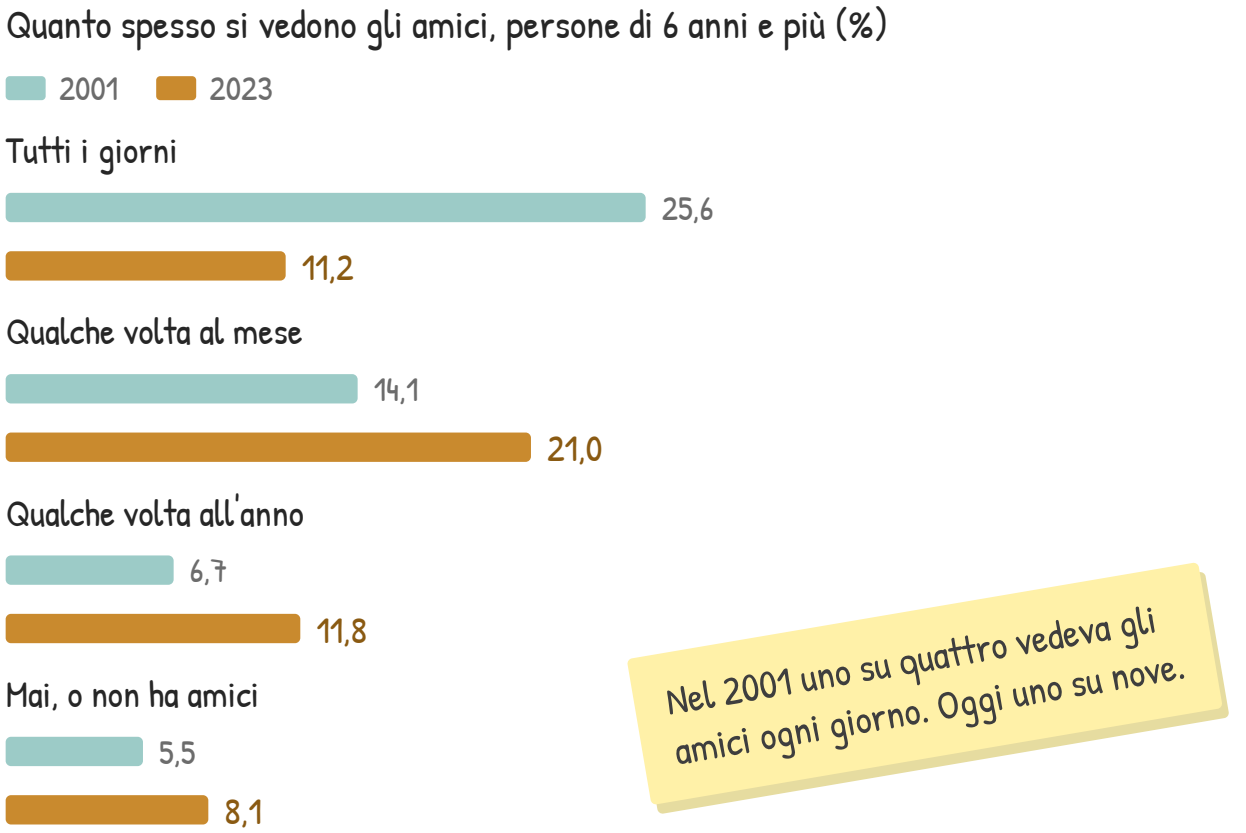
100 mld €

spesi per mangiare fuori casa nel 2025 (+3,7%), ma con volumi in calo: si spende di più perché costa di più

Chi resta fuori: meno istruiti, anziani, Mezzogiorno e piccoli comuni. Italia 21ª in UE per spettacoli dal vivo (2022).

Fonti: Istat, «Tra cultura e svago» (2026), «I cittadini e il cinema» (2018); FIPE, Rapporto 2026.

GLI AMICI LI VEDIAMO SEMPRE MENO, E IL CALO ERA INIZIATO PRIMA DEL COVID



Nel 2001 uno su quattro vedeva gli amici ogni giorno. Oggi uno su nove.

13,7%

degli over 65 non incontra mai gli amici nel 2023 (+4 punti dal 1993)

2 su 3

possono contare su almeno un vicino nel 2023 (60% nel 2013)

16,9%

fa partecipazione sociale nel 2023 (21,8% nel 1993); il volontariato tiene all'8-9%

81,0%

è soddisfatto delle relazioni con gli amici nel 2023 (84,5% nel 1993)

Fonti: Istat, Aspetti della vita quotidiana 2023

2 · LO SCENARIO × ISTAT · GIOVANISSIMI, 2023

GIOVANISSIMI: LA RETE NON SOSTITUISCE GLI AMICI, LI AGGIUNGE

29%

dei ragazzi sempre online vede gli amici ogni giorno, più della media (21,4%)

19%

di chi non sta mai online con gli amici non li incontra mai

46%

ha stretto nuove amicizie in rete; quasi il 14% ha conosciuto il partner online

Figli di genitori laureati e di genitori con al più la licenza media (%)



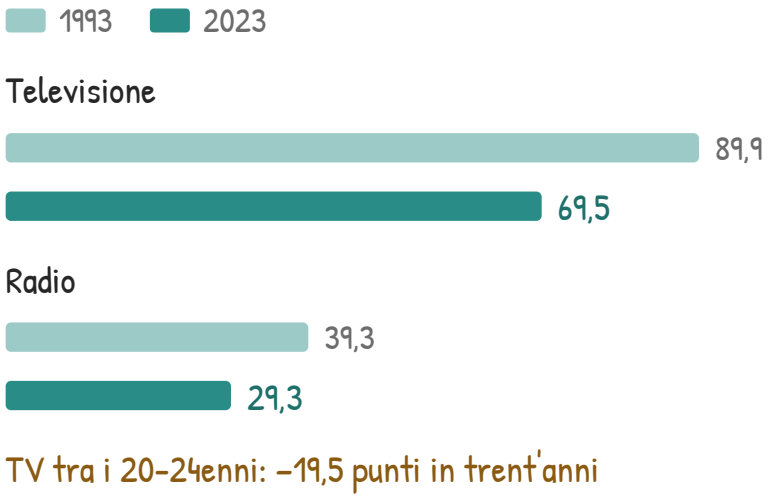
Vedono gli amici ogni giorno: **26,2%** dei ragazzi contro **16,4%** delle ragazze; **26,1%** nel Mezzogiorno, meno del 20% nel Centro-Nord.

Il cinema è l'uscita più amata: 3 ragazzi su 4.

Fonti: Istat, «I giovanissimi nel tempo libero. Anno 2023» (2025); Fortune Italia su Istat «Bambini e ragazzi» 2023.

MENO TV, PIÙ STREAMING: GUIDANO GIOVANI E LAUREATI, RESTANO INDIETRO ANZIANI E MENO ISTRUITI

Ogni giorno davanti a… (%)



TV tra i 20-24enni: −19,5 punti in trent'anni

Nuovi consumi, persone di 6 anni e più, 2022 (%)

36,9% video on demand

15-24 anni 69,9% · laureati 53,4% · licenza media 15,3%

55,3% piattaforme video

15-24 anni 83,0% · laureati 71,5% · licenza media 31,5%

45,6% musica su Internet

15-24 anni 81,5% · laureati 64,5% · licenza media 21,8%

30,8% TV in streaming

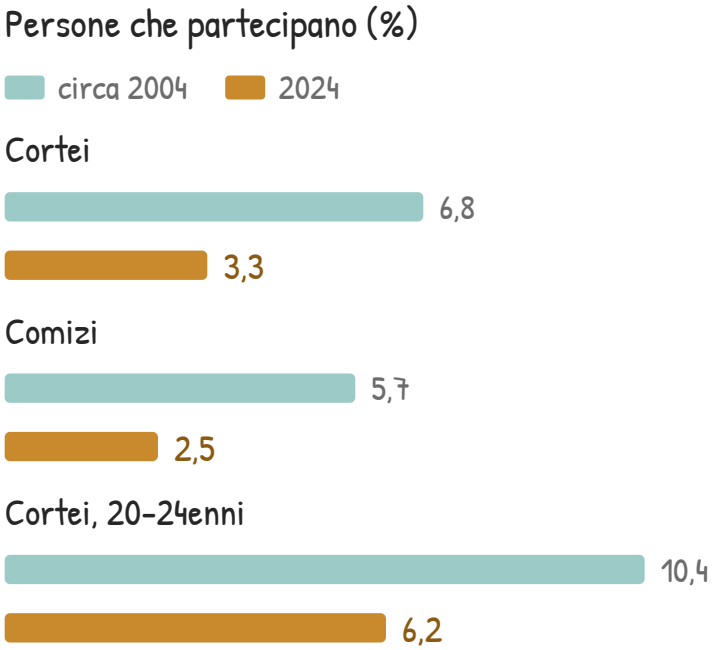
15-24 anni 55,1% · laureati 46,8% · licenza media 13,7%

Due divari: d'età (i 15-24enni il doppio della media) e d'istruzione (fino a 43 punti tra laureati e licenza media).

Fonte: Istat, «Trenta anni di vita quotidiana», parr. 5.1-5.6, e R. Fornari. Istruzione: persone di 25 anni e più.

2 · LO SCENARIO × ISTAT · PARTECIPAZIONE

IN PIAZZA SEMPRE MENO: LA PARTECIPAZIONE POLITICA SI SPOSTA ONLINE



I giovani restano i più presenti in piazza: quasi il doppio della media.

1 su 3

non discute mai di politica; un altro terzo solo qualche volta

53,8%

si informa di politica nel 2023 (61,1% nel 1998); gli «attivi» si sono dimezzati

52,8%

di chi si informa ogni settimana lo fa su Internet nel 2023 (27,7% nel 2012)

Fonti: Il Fatto Quotidiano su dati Istat (cortei e comizi); Istat, F. Dota (30.3.2026).

PER IL WORKSHOP

TRE COSE CHE I NUMERI CI DICONO

1

LA GEOGRAFIA NON È UN DESTINO

A parità di distanza, tengono i comuni con economie intrecciate, capitale umano e vita culturale.

2

IL LAVORO È IL MOTORE, MA DA SOLO NON TRATTIENE

Si parte per lavoro e servizi, si resta per vitalità e cultura: le leve vanno tenute insieme.

3

LA CULTURA È UN'INFRASTRUTTURA

Non cambia il bisogno, cambia la distanza: servono spazi, presìdi, reti e competenze continuative.

I tre passaggi delle prossime giornate: Rigenerare l'immaginario | Riconoscere le risorse | Organizzare l'offerta

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

Raffaella Di Napoli

CREA-PB · Rete Nazionale PAC – Osservatorio sviluppo locale